



Soliloquio sul Natale

di Giuseppe Oliva

Natale si annunzia come un ritorno
consueto. Quando arriva riaccende
presepi e memorie. Quindi si accampa
in un oggi, che triste
sarebbe se quell'arrivo
mancasse.

Poi dolcemente ci conduce ai cieli
di Palestina, che in una lunga
attesa lo cullarono e nella piccola
Betlemme il Bambino
ci mostra, nato
in povertà, in una notte
visitata da angeli e da pastori.

Ritorna allora in mente a ciascuno
che quella notte cammina con noi
e che noi verso la Betlemme vera
andiamo spesso per una misteriosa
trazione. Perché lì il tempo
e l'eterno s'incontrarono
in quel Bambino, nel quale ciascuno
si riconosca e si trascende.

Forse per questo oggi una offerta
di pace e un'attesa di compimento
lieto sembra trascorrere
nell'aria e sui volti
dispiegarsi in trasparenza
di un desiderio prossimo
a realizzarsi; e ci si apre
all'accoglienza di una levitante
energia che nella compagnia
misteriosa di una Presenza
s'identifica.

Si passa, così, tra presepi e memorie
in quest'oggi-Natale, che appartiene
alla vita com'è; e si ascolta
e si guarda nel tempo che è stato
e che è, con la sensazione
che, nel Natale che arriva e che passa,
c'è qualcosa che è tua e che forse
hai dimenticato o perduto
e che in dono a Natale
ogni volta riscopri
o ricevi